



Era nell'aria. Forse nessuno si aspettava un nuovo disco degli Iron Maiden (il sedicesimo!) così clamorosamente bello e vario, ma i segnali di ripresa c'erano tutti. Perché? Facciamo un po' il punto sui Maiden post reunion.

Cominciamo con *Brave new world*, ottimo disco con ottime canzoni, penalizzato però da una serie inspiegabile di ritornelli ripetuti allo sfinimento che l'hanno ridotto semplicemente ad un buon disco. Poi è venuto *Dance of death*... OK quello è proprio brutto, si salva veramente poco o nulla. Ma già con *A matter of life and death* la luce si era riaccesa, nuovamente grandi pezzi, moltissime idee, troppe forse: il risultato è un monolite non facilissimo da digerire nella sua interezza.

Alla luce di ciò su *The final frontier* i pezzi sono stati decisamente snelliti e le idee incanalate ancora meglio. I suoni sono un po' troppo impastati ma niente più ritornelli ad libitum, al contrario c'è tantissima varietà, anche ritmica: per la prima volta l'anima prog/settantiana di Harris & Co. riesce ad evadere dalla gabbia degli stilemi classic metal da loro stessi costruita. Per tutti questi motivi c'era qualcosa nell'aria.

Era nell'aria che *The book of souls* avrebbe potuto raddrizzare il tiro e sorprendere in positivo, e così è stato. Certo, quando si è saputo che sarebbe stato un disco doppio di 92 minuti tutti avevamo storto il naso, ed effettivamente l'ascolto completo è impegnativo, ma ragazzi, quanta bella roba... Innanzitutto la produzione: i suoni sono praticamente perfetti, tutto è chiaro, profondo e incisivo (sì, per la prima volta anche le tre chitarre!) e la voce di Bruce risalta come non mai, al contrario delle ultime uscite dove spesso appariva un po' soffocata. Come ai bei tempi insomma. Ma il punto è un altro: *The book of souls* propone una quantità enorme di idee, tutte sviluppate con classe.

## Iron Maiden - The Book Of Souls

Scritto da Manuel Marini

Sabato 05 Settembre 2015 10:35

---

Ogni pezzo arriva al punto quando deve e si sviluppa senza fretta, senza forzature, evolvendosi in maniera naturale dall'inizio alla fine, ed è così per tutta la durata del disco. C'è un'intro psichedelica che apre per *If eternity should fail*, una delle loro opener più riuscite di sempre, ci sono i classici pezzi tirati alla Maiden (*Death or glory*, *When the river runs deep* e il singolo apripista *Speed of light* - MORE COWBELL!!!), e tanti tanti brani epici.

Attenzione, per brani epici non pensate al loro classico pezzo standard post reunion &quot;intro acustica-galoppata-migliaia di ritornelli&quot; spesso definibile come polpettone. Al contrario: ogni brano ha qualcosa da dire, sono tutti molto lunghi ma allo stesso tempo snelli, riuscendo ancora a sorprendere con accelerazioni o rallentamenti posti nel momento giusto e i classici raddoppi di chitarra tipici dell'accoppiata Smith/Murray .

In questo senso *The red and the black* è la nuova *Rime of the ancient mariner* (anche se con un paio di accorgimenti alla struttura poteva essere ancora meglio...) e la title track la nuova *Mother Russia*, per non citare la stupenda *Shadows of the valley*. Ma ci sono anche cose nuove, fresche, &quot;prog&quot;: il mid-tempo *Tears of a clown* dedicato a Robin Williams e la pinkfloydiana *The man of sorrow*. C'è l'attesissima *Empire of the clouds*, il pezzo di 18 minuti, il più lungo mai registrato dalla band, posto in chiusura che potremmo pure considerare la loro *And then there was silence* (dei *Blind Guardian*, da *A night at the opera*).

Qualche pecca? Ovviamente, la perfezione non esiste. La durata eccessiva avrebbe potuto essere ridotta con qualche sforbiciata qua e là, o semplicemente togliendo *The great unknown* per esempio, che pur non essendo un pezzo brutto, non entusiasma come tutti gli altri. Resta il fatto che nel 2015, al sedicesimo album e dopo 40 anni di attività, trovarsi tra le mani un nuovo disco dei Maiden così riuscito, così fresco e classico allo stesso tempo sa di miracolo. Ma i miracoli, in musica, sono frutto delle grandi idee, del duro lavoro e di una classe infinita.

UP THE IRONS!!!